



L'INCONTRO IN PILLOLE

Settimo appuntamento del ciclo d'incontri 2024/2025 "Cercatori di tesori"
del Centro Culturale Luigi Padovese in collaborazione con l'Unità Pastorale Cucciago-Senna Comasco

NOI E LA MACCHINA. UN'ETICA PER L'ERA DIGITALE

dialogo con

PADRE PAOLO BENANTI

figura di spicco nel panorama internazionale dell'etica dell'intelligenza artificiale

Moderatore: Bruno Rorato
Sabato 22 marzo 2025, Cucciago

Chi è Padre Paolo Benanti E' frate francescano, docente alla Gregoriana, esperto di bioetica ed etica delle tecnologie, presidente della Commissione per lo studio dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul giornalismo e l'editoria della Presidenza del Consiglio italiana. La sua voce autorevole è stata ascoltata in prestigiosi consessi internazionali, tra cui il Vaticano, dove ha contribuito alla stesura di documenti chiave sull'etica dell'IA, e le Nazioni Unite, dove ha portato una prospettiva umanistica al dibattito globale.

In un affollato incontro del Centro Culturale Luigi Padovese, padre Paolo Benanti ha offerto una ricca e articolata riflessione sull'intelligenza artificiale, sottolineando la sua natura poliedrica, le sue enormi potenzialità, i significativi rischi che comporta e il ruolo irrinunciabile dell'umano.

Sintetizzando per punti


Dalle origini ad oggi: cos'è davvero l'AI "Tutto iniziò con Claude Shannon e il suo 'topolino meccanico Teseo' negli anni '50" ha spiegato Benanti, riferendosi all'esperimento che usava l'informazione per far uscire una macchina da un labirinto imparando dagli errori. "Quella fu la prima volta in cui una macchina non replicò semplicemente la forza muscolare, ma un'intelligenza adattiva". Oggi, l'IA è una famiglia di algoritmi in grado di apprendere dagli errori (machine learning). L'ultima frontiera è rappresentata dalle macchine capaci di riconoscere che "all'interno di una galassia di parole, alcune parole stanno bene insieme, e se stanno bene insieme prendono la forma di un qualcosa che ha senso." Questi sono i Large Language Models (LLM) come ChatGPT.

Dove la troviamo? Dappertutto, anche senza saperlo "Chi usa Google ha già interagito con l'IA. Non è un mostro futuristico, ma uno strumento integrato nella vita quotidiana, dalle diagnosi mediche ai consigli sui social, dai robot taglia-erba agli spazzolini elettrici..."

Paure, rischi e gestione Padre Benanti ha sottolineato che non si dovrebbe aver paura dell'IA in sé, ma della "stupidità naturale" umana che potrebbe utilizzarla in modo improprio. L'IA presenta dei pericoli, ma come per altre "sostanze pericolose" (es. benzina), è necessario "gestire il rischio" attraverso la codifica e la riflessione. Non bisogna essere né super fiduciosi né paralizzati dalla paura. Citando il caso di DeepMind (premiato per aver decifrato le proteine), ha illustrato il duplice volto dell'IA: può indicare cure mirate contro il cancro oppure al contrario creare armi selettive. E poi ancora, "il problema non è se la macchina sbaglia, ma come gestiamo i suoi errori". In questo senso c'è urgenza di preparazione: la generazione attuale è quella che "gioca con questi rischi" e ha la responsabilità di "addomesticare tutto questo" per le generazioni future.

Implicazioni etiche e normative

Umanizzare la tecnica, non meccanizzare l'uomo L'obiettivo etico dovrebbe essere quello di utilizzare la tecnologia per migliorare la condizione umana, senza ridurre l'uomo a un mero meccanismo.

Il messaggio del Papa e l'umanesimo cristiano Richiamando il documento pontificio *Antiqua et Nova* e il messaggio per la pace 2024, Benanti ha evidenziato la visione di Papa Francesco: "L'IA ci costringe a riscoprire cosa ci rende unici: non solo la capacità di problemi, ma anche la capacità di stupirci, amare, dare senso alla fatica. Chiesa non deve avere paura della scienza, ma ricordare che l'uomo è immagine di Dio, non un algoritmo". 

I greci distinguevano tra due termini: "metis" (astuzia pratica per risolvere problemi) e "nous" (comprensione integrata, capacità di ragionare) e Benanti ha sottolineato che l'IA eccelle nel primo ma non possiede il secondo.

Ciò solleva la questione etica del rischio di ridurre ciò che è umano a un mero problema da risolvere, trascurando aspetti fondamentali che caratterizzano la persona.

L'interrogativo sulla macchina diventa immediatamente un interrogativo sull'umano.

Allineamento dei mezzi con i fini Un altro problema etico cruciale è che una macchina che impara dai propri errori (machine learning) potrebbe trovare soluzioni attraverso mezzi inaccettabili dal punto di vista umano. L'esempio è quello di un'auto a guida autonoma che impara a non fermarsi davanti ai pedoni semplicemente per arrivare prima. È fondamentale stabilire dei "guard rail" etici per limitare i mezzi che l'IA può utilizzare.

Necessità di regolamentazione Se non si regola l'IA, sarà l'IA stessa, attraverso la sua esistenza e il suo utilizzo, a "regolare quello che succede". Etica e normatività sono due facce dello stesso problema. L'etica da sola non basta (è inesigibile per legge), ma la normatività senza una base etica è fragile. La legge fornisce un guardrail supportato da sanzioni.

Accettazione dell'errore Si pone anche un dilemma etico riguardo all'accettazione degli errori. Le persone potrebbero essere meno disposte ad accettare un errore da una macchina rispetto a un errore umano, anche quando statisticamente le macchine sono più affidabili. Questo non è solo una questione di responsabilità, ma tocca aspetti psicologici più profondi. Paradossalmente, in alcuni casi, le persone tendono ad avere più fiducia nelle macchine che negli uomini, salvo poi provare una forte ripulsione se la macchina diventa "troppo umana".

Implicazioni sociali

... nel mondo del lavoro (paradosso di Moravec) Il calo demografico globale, in particolare in Italia, pone un'esigenza di nuove soluzioni per mantenere il benessere, tra cui l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Ma ci saranno enormi cambiamenti nel mondo del lavoro. Con il "paradosso di Moravec", Benanti ha spiegato che l'IA sostituirà i lavori cognitivi complessi prima di quelli manuali, artigianali. In Italia settori come la moda di lusso o l'automotive potrebbero trarre vantaggio dagli sviluppi dell'IA. "Siamo un paese manifatturiero: dobbiamo puntare su nicchie di qualità, non competere con la Cina sulla quantità. La digitalizzazione può riportare in Italia produzioni ad alto valore aggiunto".

È difficile prevedere con precisione quanti posti di lavoro andranno persi, ma è certo che la tendenza all'automazione è significativa. Il cambiamento nel mondo del lavoro richiederà investimenti significativi nella riqualificazione e nella formazione continua per consentire alle persone di adattarsi ai nuovi ruoli e alle nuove competenze richieste. È anche necessaria un'alleanza tra le generazioni per il trasferimento di competenze.

È probabile e auspicabile un intervento normativo per orientare questa trasformazione in modo desiderabile.

... nel mondo della scuola (custodire la fatica di imparare) L'attuale modello scolastico ha in genere un approccio standardizzato all'apprendimento, mentre l'IA potrebbe trasformare il processo educativo rendendolo più personalizzato. Ma c'è il rischio che un eccessivo affidamento all'IA possa portare a una perdita dell'apprendimento profondo e personale, non forgiando un pensiero critico. Perché "la vera cultura non è l'accumulo indiscriminato di dati (come nel digitale), ma un processo collettivo di selezione e "cancellazione" di ciò che non è essenziale".

Quindi l'interrogativo sull'utilizzo dell'IA nella scuola riporta alla domanda fondamentale su che tipo di uomini e donne si desidera formare.

Sostenibilità digitale La sostenibilità digitale è un concetto che mira a dare alle trasformazioni digitali la capacità di durare nel tempo. Questo approccio tiene conto del fatto che le risorse non sono infinite e che abbiamo una responsabilità verso le generazioni future. Padre Benanti ha ricordato che ciò che possediamo oggi non è interamente nostro, ma lo abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto e dovremmo trasmetterlo a chi verrà dopo di noi. Siamo "padri e figli di una storia", e le nostre azioni attuali determinano le possibilità del futuro.

La sostenibilità digitale implica la necessità di prendere decisioni consapevoli e partecipate sulla digitalizzazione, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte, piuttosto che lasciare che le decisioni siano guidate dalla pubblicità,

dalla fretta o dalla disperazione. L'obiettivo è fare in modo che la trasformazione digitale aiuti la realizzazione dei veri valori umani, ovvero quei valori che consentono all'uomo di vivere pienamente.

Quindi la sostenibilità digitale non è solo una questione di efficienza tecnologica, ma una riflessione etica e sociale sull'impatto a lungo termine delle tecnologie digitali sull'umanità e sul pianeta.

Strumenti e modalità per un buon uso dell'IA E' necessario parlarne e diventare sempre più consapevoli del suo uso quotidiano. Sviluppare un "buon senso" nel suo utilizzo. Sono necessari momenti di confronto e di dialogo per comprendere e gestire con sempre più consapevolezza l'IA. La rapidità del suo sviluppo è una novità che richiede particolare attenzione.

Approfondimenti a seguito delle domande

I giovani e gli spazi digitali I giovani si rifugiano nel digitale perché è l'ultimo spazio libero dagli adulti. Gli adulti, invece di biasimarli, dovrebbero interrogarsi sugli spazi reali lasciati loro per esprimersi. Come in passato per la musica, il digitale è uno strumento di identità e di fuga.

Concetto di etica (massimizzare il bene) e la sua confusione con la compliance aziendale Benanti ha criticato la tendenza a confondere l'etica con la compliance aziendale. Definisce l'etica individuale come "la ricerca del bene, e io voglio fare il bene perché è bene e non perché mi conviene". Ha distinto poi tra etica individuale, etica professionale/business ethics (come linee di cultura aziendale basate sul rispetto della dignità umana) e l'uso improprio del termine "carta etica" come strumento difensivo per le aziende. Ha sottolineato come oggi si parli di etica soprattutto negli uffici di compliance, spesso mascherando l'autoregolamentazione come etica per evitare regolamentazioni esterne.

Relativismo etico Viene affrontato il tema del relativismo etico, sostenendo che non esistono valori che valgano per tutti in ogni circostanza, altrimenti si fa lo stato etico. Ha introdotto il concetto di "principi universalizzabili" come base per un'etica condivisa, specialmente nel contesto dell'intelligenza artificiale. Ha richiamato poi la distinzione tra etica, basata su valori-norme-principi, e legge, necessaria quando l'etica non copre determinati aspetti.

La questione del potere computazionale La gestione di enormi quantità di dati da parte di pochi soggetti potrebbe portare a una concentrazione di potere in ambito economico, commerciale, governativo e politico. Benanti ha definito questo come il tema centrale e ha annunciato un suo prossimo libro intitolato "Potere Computazionale". Ha sottolineato come il potere nella storia abbia sempre dovuto essere "addomesticato" e la sfida attuale è proprio quella di trovare un modo per addomesticare questo nuovo "potere computazionale" in una società democratica.

Grazie Padre Benanti, perché abbiamo capito che ...

In questo cambiamento d'epoca l'intelligenza artificiale non è un destino ineluttabile, ma uno strumento potente nelle nostre mani. Il vero effetto finale non sarà determinato dagli algoritmi, ma dalla nostra capacità di coltivare il "nous" – la comprensione profonda e il senso etico – guidando la "metis" delle macchine verso un futuro di autentica sostenibilità digitale, dove la tecnologia sia al servizio dell'uomo e non viceversa.